

COMMEMORATO AD UN ANNO DALLA SUA SCOMPARSA

MARIO SIMONE

Il «Risorgimentalista»

MANFREDONIA, nov. - Nella sala del Centro Servizi Culturali (Società Umanitaria) della nostra città, patrocinata dallo stesso CSC e dall'Amministrazione comunale, presenti il dott. Angelo Celuzza, direttore della Biblioteca provinciale di Foggia, il dott. Antonio Vitulli, presidente della Società Dauna di Cultura, il prof. Michele Melillo, docente presso l'Università di Bari, presidi, professori e numerosi giovani ed estimatori, ha avuto luogo la commemorazione di Mario Simone, ad un anno dalla sua scomparsa. Questo incontro ha voluto essere un doveroso riconoscimento della città di Manfredonia ad una delle figure più significative della cultura di Capitanata, che ha dedicato la propria esistenza a mettere insieme, come in un mosaico, fatti, avvenimenti ed illustrazioni dai quali scaturisce la vera essenza di una civiltà antica, quale quella della Daunia e della città. Tutto questo lo si può osservare dalla nutrita attività editoriale che ha costellato la vita sofferta di uno studioso che più volte contrastato e contestato, ha continuato caparbiamente a frugare nel

passato per rimpinguare sempre più il bagaglio di conoscenze della nostra gloriosa storia. Il dott. Vitulli nel suo intervento così ha definito Mario Simone: «Un risorgimentalista, che vedeva nel Risorgimento l'aggancio alla nostra storia contemporanea; un uomo che aveva il gusto dell'archivio, della carta vecchia, che amava la Capitanata e che si occupava ampiamente dei suoi problemi. Quindi, oltre ad essere un letterato ed un editore, Simone fu anche un uomo politico che rifuggiva ogni tipo di schiavitù che, come mazziniano, credeva nella vera unità d'Italia, quella senza barriere formali». Successivamente sono intervenuti il prof. Melillo, il dr. Celuzza, il preside prof. De Miro e il rag. De Feudis. Un punto comune ai discorsi degli oratori è stato quello di evidenziare l'amore che l'illustre scomparso aveva per la cultura. Dobbiamo a Simone il gusto della ricerca dei documenti che riguardano in particolare la storia della nostra città.

Così si è espresso il rag. De Feudis. Foscolo diceva: «Anche quando la morte annullatrice ti chiamerà a sé, noi vivremo nel ri-

cordo dei nostri familiari ed amici». «Mario Simone, più che nel nostro ricordo, vive nel nostro cuore, vive nelle sue opere, nella ricerca di un alto ideale di vita e perfezione, dimostrato, altresì, dalla vita modesta che condusse».

Nato a Manfredonia, parlava della sua città sempre con molto affetto, tanto da farne un monumento. Voleva la sua città viva, aperta ad ogni tipo di problema. Tutto questo è dimostrato anche dal fatto che raccoglieva intorno a sé tanti piccoli discepoli del suo quartiere, che ammaestrava con tanto amore, nel «Centro di Cultura popolare» dallo stesso fondato. Oltre a questo suo apporto di cultura, egli ha donato alla biblioteca comunale di Manfredonia moltissimi libri, proprio perchè voleva che altri continuassero la sua opera; la sua missione di «padre della cultura». Per l'occasione, nella sala di lettura del C.S.C. è stata allestita una mostra bibliografica comprendente tutte le pubblicazioni curate dallo scomparso ed una mostra fotografica riprodotte aspetti, personaggi, vita, folklore e panorami della città, tratta dal suo prezioso archivio «storico».

Matteo Di Sabato